

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE.

CONTRADA MONTALTI — N. 24.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

SOCIALISMO LEGALITARIO

La formosa Partenope, la dolce sirena del Mediterraneo, ci fa passare di sorpresa in sorpresa. Dai diluvi di acido fenico che hanno soffocata l'epidemia pestosa, ai volenti Saredo che hanno soffocato tra le migliaia di pagine, con la riputazione dei giornalisti dal grande "sport intermediterraneo," la gentilezza rosea, soave di chi ci immaginavamo come una figura di donna sublime leggendo "Nel Paese di Gesù". Ed ora dallo scoglio di Frisio a Posillipo, si spande rapido per il telegrafo il nuovo verbo socialista, bandito dall'on. De Marinis. Non è una novità, giacchè la fiera battaglia che sostengono Turati e turatiani contro il rimescolarsi torbido delle idee rivoluzionarie, da qualche mese ci ha abituati a scindere dalla massa eterogenea dei partiti extralegali un gruppo di gente illuminata che ragiona.

Perchè si dovrebbe negare? C'è un gruppo di socialisti che ha saputo chiedersi onestamente: evoluzione o rivoluzione? Ergersi a difensori delle classi diseredate, lottando con metodi pratici, nell'ambito del possibile, o accarezzare nel paludamento sanguigno del demagogo le passioni cieche, le pretese inconscie, le turbolenze brutali di una plebe che sa tutto abbattere, violare, distruggere, e da sé nulla riedificare? Piegare volenti o nolenti ai nuovi ciompi, soffrire il soverchiare dell'anarchia folle che vorrebbe con un colpo di mano annientare ciò ch'è l'acquisto prezioso dei secoli, o combattere lealmente gli istinti malvagi per fare di questi ciompi, di questi anarchici le anime conscie, oneste di operai, che accanto i diritti sappiano riconoscere i doveri? E l'on. De Marinis nel suo discorso esplicitamente dichiara che il dovere dei socialisti, il loro pratico interesse di partito consiste nell'appoggio costante della teoria evoluzionista. Dice che una lotta aprioristica contro la monarchia è cosa inconcepibile, che una repubblica italiana potrebbe negare ai socialisti ciò che loro può concedere, non solo, ma con loro studiare e applicare, la monarchia italiana.

Ed è vero, giustissimo. Noi aggiungiamo che una lotta cieca, precipitata contro la borghesia, la quale — dopochè la rivoluzione sommerse le altre due classi elevate dei nobili e del clero — rappresenta ciò che la nostra società ha di meglio e dal lato economico e dal lato morale, sarebbe una lotta impossibile senza un cataclisma, un sovvertimento disastroso, egualmente esiziale per tutti gli ordini.

Onde è bene che le classi diseredate chiedano, e la borghesia accordi, senza scosse, senza distruggere il lavoro di perfezionamento progressivo, che, lentamente sì, ma tutti i giorni si effettua. E venga, ben venga — noi anzichè deplorarlo lo affrettiamo coi voti — il giorno in cui capitale e lavoro, accordandosi in una pace ad ambedue proficua, abbiano il tempo e il modo di

il Cittadino

giornale della Domenica

pensare al proprio paese, di curarlo nei suoi bisogni, di difenderlo da tutti i pericoli, con quella concordia che ha sempre fatto la forza.

Se il discorso dell'on. De Marinis è un sintomo di questo riavvicinamento che noi bramiamo, sia per i nostri operai che sappiamo apprezzare quanto i socialisti, sia per la pace e il benessere del nostro paese, all'oratore il nostro saluto cordiale.

MOMIGI.

Cesena nel centenario dalla nascita di VINCENZO BELLINI (8 NOVEMBRE 1801)

Era l'anno 1835, il bel mese d'Agosto, che i nostri vecchi consacravano alle maggiori feste dell'arte musicale nel loro antico Teatro Spada, quasi tutto di legno, e che doveva attendere ancora più di due lustri a riapparire monumentalmente trasformato dall'insigne architetto senigalliese Ghinelli.

Nel Gennaio di quell'anno, nella grande città mondiale di Parigi, dove Gioacchino Rossini, il Dante della musica, riposava da sei anni sugli allori del *Guglielmo Tell* (e doveva riposarvi ancora, teatralmente parlando, per tutto il resto della vita), un giovine siciliano, Vincenzo Bellini, soavemente, amorosamente petrarchesco (le affettuosità del Tasso parevano riserbate a Gaetano Donizetti, che doveva ereditarne anche i deliri, la ricca tavolozza dell'*Ariosto* a Giuseppe Verdi, che doveva purificarla e meglio consacrarla all'Italia: e così il grande quadrumvirato musicale italiano del secolo XIX, richiamante in qualche modo il letterario del XIV, era formato), nel Gennaio di quell'anno, diciamo, Vincenzo Bellini aveva trionfato con la più matura, più complessa, più drammatica, più moderna delle sue opere *I Puritani*, le cui trombe intrepide parevano anticipare di più che un decennio le italiane riscosse del 1848.

Il Cigno di Catania — come usavano chiamarlo — aveva trionfato a Napoli, a Milano, a Genova, a Venezia; Parigi gli dava la consacrazione della gloria.

E Cesena, che allora nel culto dell'arte musicale non si teneva così umile come più tardi la fecero le dure necessità, volle appunto, in quell'Agosto del 1835, sentire della musica di Bellini, e scelse la *Norma*, la grande tragedia di spiriti romani, che, e per la potenza della musica veramente coloritrice e interpretatrice della parola, e per la maestà solenne dell'azione epica, piacque a quel severo censore dell'arte nostra e grande pontefice della germanica, che fu Riccardo Wagner. Accanto poi alla *Norma*, si volle il soavissimo idillio della *Sonnambula*, in cui soltanto la meravigliosa espressione dell'amore e del dolore, che è nelle note divine, poteva far sorpassare sulla tenuità e, diciamo pure, futilità dell'argomento.

Sosteneva, nell'una e nell'altra, la parte del tenore un nostro concittadino Lorenzo Biacchi, che, dicono i cronisti, « molto incontrò »; e la musica belliniana colpì il pubblico cesenate, come aveva fatto con tutti gli altri d'Italia, trascinandoli al più vivo entusiasmo per lo squisito artefice dei suoni — nuova e splendida gloria della Nazione.

Ahimè! era appena calata la tela nell'ultima rappresentazione; erano appena spenti i lumi; si era appena dileguata l'eco degli applausi, che giungeva fulminea la notizia della morte del gran-

de giovine maestro, avvenuta a Puteaux, non lungi da Parigi, il 24 Settembre di quel 1835, a soli 34 anni, pochi mesi di più di Raffaello, un lustro solo di meno dell'età in cui doveva, nel 1837, soccombere Giacomo Leopardi.

Quella fine immatura dovette commovere profondamente i nostri concittadini di quel tempo; e fu certo lo slancio di più intensa ammirazione, che suole manifestarsi dinanzi ad una tomba, specialmente se inaspettata, quello che li spinse a voler di nuovo inebriarsi alle melodie del Catanese. Nell'Agosto del successivo 1836, si dette al nostro teatro il *Pirata* e si ripeté la *Sonnambula*, con un altro tenore cesenate — Pietro Gentili — il quale, a' suoi giorni, levò molto grido, ed è ora, come accade dei virtuosi di canto dopo la loro morte, affatto dimenticato. Nel 1837 poi, sempre nell'Agosto, si ebbero *I Capuleti e i Montecchi*, l'appassionato commento musicale al più appassionato dei drammi di Guglielmo Shakespeare.

Noi che, in mezzo a tanto rinnovamento, o meglio svolgimento, delle forme dell'arte, ci sentiamo anche oggi così profondamente toccare da accenti di così intensa commozione, non possiamo formarci un'idea della sensazione che dovevano produrre i lavori del Bellini, pochi mesi dopo la morte dell'autore. Quella da noi provata alle esecuzioni verdiane, dopo la scomparsa del grande maestro, non è paragonabile: perchè Giuseppe Verdi chiuse i suoi giorni avendo superato il limite che è generalmente fissato alla vita umana, mentre Vincenzo Bellini non giunse nemmeno all'età matura.

Ascoltare la sua musica, 66 anni fa, doveva produrre la stessa impressione che cagionava poco dopo il 1520 il contemplare la *Trasfigurazione* di Raffaello, o leggere, appena scorso il fatal mese di Giugno del 1837, la *Ginestra* del Leopardi, o, per un inglese, ripetere una lirica di Shelley o di Keats, appena il cimitero protestante di Roma ne aveva accolte le giovani salme — *cor cordium!*

X

Dopo tanto slancio per Vincenzo Bellini, è strano che, in un tempo nel quale non difettavano tra noi ottimi spettacoli musicali, non si cercasse di udirne subito tutti i lavori. Invece, si tardò fino al 1840 ad aver la *Beatrice di Tenda* (che fu ripotuta nel 1858, come la *Sonnambula* lo fu nel 1851 e la *Norma* nel 1862); e, ciò che è anche più strano, si attese il carnevale del 1883-84, per avere i *Puritani*, che già contavano quasi mezzo secolo di vita gloriosa. *Bianca e Fernando* e la *Straniera* non comparvero mai sulle nostre scene.

Il fatto non ha che una sola spiegazione: la gloria ascendente e invadente di Giuseppe Verdi, la cui musica, spesso tempestosa, meglio corrispondeva al lungo periodo di preparazione del nostro risorgimento politico, assorbiva quasi da sola tutta l'attenzione del pubblico.

X

Ma volendo ricordare le attinenze che la città nostra ha col grande maestro Catanese, non possiamo o non vogliamo ometterne una più recente, e, della quale ci compiaciamo. L'essere degno interprete di Vincenzo Bellini fu vanto ambito per molti insigni cantanti, e l'ebbe, ora son pochi anni, lo spagnolo Gayarre. Oggi il più insigne interprete della musica belliniana è un nostro concittadino, Alessandro Bonci, il quale, specialmente nei *Puritani*, ha destata l'entusiastica ammirazione di tutto il mondo civile.

lo spigolatore.

Luigi Orsini — DA L'ALBA AL TRAMONTO — *Accenti lirici* — Imola, Cooperativa tip. editrice, 1901 un vol. di 230 pagg. L. 3.

« Accenti lirici » è un sottotitolo, che fa onore alla modestia dell'autore — un bravissimo giovine romagnolo, di cui i nostri lettori ricorderanno certamente la bella conferenza sul Ruskin —, ma il libro, diciamo subito, dà assai più di quanto prometterebbe quel sottotitolo.

Nell'opera artistica dell'Orsini si rivela un fenomeno, che, se non è proprio singolare oggi, è però abbastanza raro: da un lato, l'eletto ingegno, la tendenza a tutte le raffinatezze artistiche lo spingono, in alcune parti del suo volume, a dar troppa prevalenza all'egotismo erotico, a far troppo l'esteta innamorato, con isquisitezze, non però volgari né impudiche, di sensualità alquanto morbosa. Dall'altro lato, il suo temperamento sano gli fa gustare e ritrarre tutte le forti bellezze della natura, mentre il cuore nobile e generoso gli fa sentire e raccogliere le voci e le aspirazioni dei sofferenti e specialmente degli operai che lottano per elevarsi moralmente e materialmente.

In pari tempo, il suo buon gusto, educato alla scuola dei più eletti maestri dell'arte, gli fa di frequente compor versi veramente pregevoli per eleganza e spontaneità di forma, per dolcezza di suono, per la scelta delle rime non sforzate e non comuni; mentre la giovanile abbondanza gliene fa scrivere altri, in cui si desidererebbe un po' più di lima, ed in cui spiacciono le rime fatte di desinenze verbali (imperfetti, e futuri), che è troppo facile azzeccare e mettere insieme.

Ma le parti pregevoli, oltre che sono anche in buon numero, sono pure di tal grado da riscattare ad usura le poche mende, e da far sin d'ora annoverare l'Orsini nella schiera gentile dei buoni poeti, che si è venuta formando in questi ultimi anni ad onore della nostra Romagna.

Se dobbiamo esprimere apertamente il nostro pensiero, noi preferiamo alle poesie intime quelle in cui sono ritratte le bellezze naturali, le opere agricole, le fatiche degli artigiani, le aspirazioni dell'ascendente proletariato. Anche se non si consenta interamente col programma, diremo così politico e sociale dell'autore, non si può, anzi tutto, non ammirare il valore artistico de' suoi lavori. L'arte è una divina maga, la quale vince le differenze d'opinioni e d'indirizzo, e fa sì che anche il libero pensatore apprezzi, per esempio, la *Pasione* di Alessandro Manzoni, ed anche il cattolico più ortodosso, ma colto, senta tutto il bello del *Cittadino* di Giosuè Carducci. Ma poi, in ogni poesia socialista, purché sia via vera poesia, e non già un barbaro accozzo di frasi banali e di stridule dissonanze, e purché sopra tutto abbia elevatezza di pensiero e commozione sincera d'affetti, noi sentiamo sempre quell'alta nota umanitaria, che fu propria, in ogni tempo, dei nostri grandi poeti, e che sempre scosse le fibre del cuore umano.

Ma è tempo che cessiamo di tediarli i lettori con la nostra modesta prosa, e lasciamo passare davanti ad essi la poesia dell'Orsini. Ecco una saggio:

LA SPIGA.

Poiché sulla seconda terra m'è dato ancora a tenue stelo pendere, io vo' giocanda l'ultima voce liberare al cielo.

Nata d'esiguo seme, cui sull'umido solco il buon villano gittò pieno di speme con l'ampio gesto dell'esperta mano, dell'inverno m'ascosi fra l'alte nevi, germine sottile; panticella, ai festosi giorni rinacqui del novello aprile.

Vidi la primavera, e intorno a me nei ceruli mattini trillò la capinera e cantaron stornelle i contadini.

Divenni a poco a poco tenera spiga, e allor che l'aurea vesta cinsemi il sol di foco fu tra' villani un cantico di festa.

Tutta bargagli e lampi preme or la stete con la sua calura, or s'appresta sui campi l'antica gloria della mietitura.

Domani, a primo giorno, insieme all'altre mie sorelle bionde cadrò; cadremo intorno sì come giovinette moribonde.

E che? Gemiti vani non io discioglièr contro la sorte; io so ben che domani mille genti vivran della mia morte.

Io so ben che ridotta in farina odorosa e in bianco pane soffocherò la lotta, l'eterna lotta delle razze umane.

Premio mortale e ambito da chi spezza la vita in sul lavoro, io, pane, più gradito a lui sarò che un facile tesoro.

Ma se per tristi brame alcun mi rubi a chi negletto langue, nella sua gola infame tosto diventerò veleno e sangue.

Ecco, qualcheduno, invece di *mi rubi*, avrebbe scritto *mi neghi*: ed è forse racchiusa tutta in questi due vocaboli la differenza di due diverse tenenze sociali. A qualunque si appartenga, non si può non ammirare cose buone e belle come questa dell'Orsini. Ed altre potremmo aggiungerne se lo spazio ce lo permettesse, quali *Il grappolo*, *La canapa*, *Il canto dell'incudine*, ed anche *Dianto purpureo* e *Ai caduti di Barra*, nelle quali due ultime liriche è notevole pure una certa novità di metro, molto impeto, e sono, come sempre, generosi i sentimenti.



Nostre corrispondenze

DA FORLÌ

CRISI MUNICIPALE

2 Novembre.

(3) Dopo un periodo d'amministrazione regolare e tranquilla, durata sei anni, per parte dei democratici costituzionali, con un programma schiettamente liberale, e con seri propositi di giovare al paese, e dopo che quell'Amministrazione ebbe saputo risolvere gravi problemi, di generale interesse, tra cui quello dell'acquedotto, ed attuare, nei limiti del possibile, qualche nuova istituzione, come la refezione scolastica, provvedendo in pari tempo all'impianto d'una scuola d'arti e mestieri, d'una cattedra ambulante d'agricoltura ecc.; dopo insomma un lasso non troppo breve di lavoro, d'operosità, d'intelligenza spesa a prò del pubblico, nelle ultime elezioni semigenerali amministrative si è sentito il bisogno di cambiare... tanto per cambiare; e, come gli Ateniesi di un giorno cacciavano in bando Aristide perchè giusto, così gli odierni Ateniesi di Forlì hanno mandato a spasso i democratici costituzionali perchè facevano bene e sul serio.

Né i nostri amici se lo sono fatto dire due volte, perchè hanno subito lasciato ai nuovi venuti libero il campo, cedendo anche spontaneamente quei posti, che, per legge, avrebbero potuto conservare ancora tre anni.

La vittoria dei loro avversari, oltre agli inesplicabili oblii della cittadinanza, fu dovuta all'unione di tutte le forze radicali, repubblicane, socialiste, così così; le quali, naturalmente, erano dalla vittoria stessa impegnate ad assumere insieme la responsabilità del potere.

Ma ecco che, dopo brevissimi giorni di luna di miele, le parti hanno dovuto dividersi per incompatibilità di carattere. Fortuna che Cecco-Ortu sta allestendo un progetto di legge per il divorzio!

Il dissenso, a quanto ci si dice, sarebbe sorto sul sistema di preferir, sole, in via assoluta ed esclusiva, le cooperative per tutti i lavori. Fatto è che i tre Assessori socialisti hanno presentate le loro dimissioni, e per Mercoledì prossimo è convocato il Consiglio.

Riuscirà questo a metter pace? Sarà una pace con lo spunto, cioè di breve durata; perchè oramai conta più la sostanza che l'apparenza, più le cose che i nomi; ed i repubblicani sono, economicamente parlando, troppo lontani dai socialisti, per poter procedere d'accordo. E i giornali che rispecchiano il pensiero degli uni e degli altri (parlo non di qui, ma dell'Italia in genere) ne sono una prova quotidiana.

DA LONGIANO

Domenica scorsa qui in Longiano vi fu nel Teatro Patrella una accademia vocale e strumentale, di cui, per il canto, prese parte l'egregia signorina Veturia Drudi di Cesena, allieva del Liceo Rossini di Pesaro, accompagnata al pianoforte dal maestro Giovanni Mori. Quanto al concerto, che suonò negli intervalli fra un pezzo e l'altro di canto, ne furono esecutori dieci cesenati, che si pre-

starono gentilmente, fra i quali meritano speciale lode il violinista Alessandri, il violoncellista Zavalloni ed il simpatico Foggia, che nel suo genio sa sempre, come nella sua giovinezza, ritrarre dal suo flauto le più care e soavi melodie. Nel complesso, si può dire che ciascuno di loro entusiasmasse addirittura l'intero uditorio.

La signorina Veturia Drudi, se vogliamo, non ha mostrato in principio, nel suo esordio, un forte timbro di voce, forse in causa della commozione che provava, ma andò quello poi sempre crescendo, sì che nell'ultimo, nella cantata — *Le nozze di Figaro* — fu veramente insuperabile. Canta, non si può negare, con molta grazia, con un metodo eccellentissimo di scuola, ha una intonazione perfetta, e non v'ha dubbio che essa, proseguendo nella sua carriera, saprà vieppiù perfezionarsi nell'arte, a cui con tanta cura e passione si è dedicata, e nella quale ha già cominciato a raccogliere i primi allori nella accademia longianese.

CESENA

Al Cimitero — La ricorrenza dei defunti ha richiamato anche quest'anno al nostro Cimitero molto concorso di visitatori. Il mesto luogo, per pietoso pensiero dei superstiti verso i cari estinti, e per solerte vigilanza dei sorveglianti e specialmente dell'infaticabile Commissario municipale sig. Pio Pasini, è tenuto sempre con la massima convenienza. Abbondano anche quest'anno i fiori, disposti a corone od in altre foggie, e ve ne sono molti anche nei campi, dove sono sepolti i più poveri, e dove la presenza di quei gentili interpreti di memori affetti è anche più toccante. Abbiamo anche notato bellissime lampade artistiche, quali ad imitazione dell'antico, quali a forma di tripode, quali fantastiche ecc. Deploriamo però vivamente che nell'arcata Roverella i congiunti ed eredi della contessa non abbiano fatto collocare gli artistici candelabri in bronzo, una delle opere più geniali del nostro Golfarelli: la riverenza ad una benefattrice ed il rispetto all'arte consiglierebbero di porveli almeno ad ogni annua ricorrenza dei defunti; e, se fu dimenticanza, vorremmo che qualcheduno pensasse a dare un avviso. Di nuovi monumenti, dobbiamo notare quello — principalmente architettonico — della Famiglia Valducci di Carpineta, che già molti conoscevano per averlo ammirato presso i marmisti Sternini e Tesorieri. Anche da notare è il busto del marchese Costantino Guidi, ultimo del suo casato; busto di buona fattura, ed espressivo; ma la base, che sembra un recipiente di metallo, non ci pare felice. Tra i molti ritratti, è degno di speciale menzione quello del sig. Arturo Montanari, eseguito dal bravo pittore Gianfanti. — Un ricordo di speciale natura è quello che il conte Senatore Saladini ha posto nella tomba dell'amato suo genitore, che fu tra i più colti e illuminati cittadini cesenati del tempo suo, ed uno dei più providi amministratori della pubblica cosa. Con gentile pensiero, il figlio ha voluto deporre a piè del busto del padre la prima copia della sua traduzione completa dell'*In memoriam* di Alfredo Tennyson, dedicata appunto a lui.

Contro la tubercolosi — Dopo il Congresso di Rimini, sul quale riferimmo diffusamente, Lunedì scorso, 29 Ottobre, ha avuto luogo in Cesena, in una delle sale del Municipio, l'adunanza d'una Commissione di sanitari e di amministratori per avvisare ai modi di tradurne in atti i deliberati. Si discusse lungamente se convenisse promuovere la istituzione d'un ospedale provinciale, o interprovinciale, e se esso dovesse essere un *Sanatorio* — dove non si accolgono che pochi tiscici incipienti per guarirli — od un vero Ospizio, che ricoverasse tutti i tubercolosi poveri, anche e massimamente a stadio inoltrato; o se fosse preferibile (dal momento che gli Ospedali comuni attuali, malgrado le disposizioni regolamentari, non riescono a respingere i tiscici, e d'altra parte, se anche lo potessero, sarebbe nocivissimo alla salute pubblica lasciare tali infermi in misere e anguste abitazioni, a contagiare i parenti e quanti li avvicinano) procurare che ogni Ospedale di qualche importanza abbia un padiglione separato per i tiscici. Riconosciuto che anche istituito un Ospedale centrale, e tanto più un Sanatorio, vi sarebbe sempre necessità di questi padiglioni in tutti gli Ospedali comuni, si deliberò d'insistere per ora su questo punto; di richiedere alle Congregazioni i progetti e la spesa; e di far poi vive raccomandazioni, facendo appello anche all'autorità governativa, perchè i Municipi vengano in aiuto delle Opere pie, troppo deficienti di mezzi.

I danni delle piogge — Le piogge persistenti dei giorni scorsi hanno apportato non pochi danni alle strade e ai relativi manufatti comunali.

Nella strada dei molini, in corrispondenza alla Cesnola, la ripa è stata asportata per circa metri dieci di lunghezza.

La strada di Sorrivoli, al 4° kil., ha franato per una lunghezza di dodici metri; al 5° kil., ha nuovamente franato per una lunghezza di metri 5.

La strada di Celincordia ha pure franato in due tratti: al 3° kil. per una lunghezza di metri 16, al 4° kil. per una lunghezza di circa m. 4.

Una piccola frana si è manifestata sulla strada di Paderno. Una grossa frana invece, a S. Lucia, ha asportato addirittura metri 23 di strada, interrompendo la comunicazione tra la Garampa e la strada di Roversano.

Innumerevoli sono poi le frane dei terreni privati sulle strade comunali, sulle vicinali e sulle viottole private.

Anche i fabbricati non sono restati immuni da danni.

Al Macerone, il tetto della casa di proprietà di certo Farabegoli Primo ha sprofondato.

Fortunatamente nessuno si trovava in casa in quel momento.

Si ha poi notizia che al ponte detto di Loreto, sulla provinciale del Savio, tra Borello e Baccioli, è caduto un arco. Il fatto è avvenuto ieri mattina Venerdì (1°), proprio cinque minuti dopo che vi era passata sopra la diligenza proveniente da Mercato. Quella proveniente da Cesena dovette arrestarsi, e non fu possibile nemmeno il trasbordo. Fortunatamente, non si ebbero a deplorare disgrazie. In pochi giorni sarà provveduto a riattivare il transito.

R. Osservatorio Meteorico — Acqua caduta nella settimana, cioè nei giorni di Domenica, Lunedì, Martedì, Mercoledì, e Giovedì, mm. 135.

Nell'arma dei Carabinieri — Il Capitano Duprè, che da quasi sei anni comandava la nostra Stazione dei Carabinieri, è stato trasferito, con destinazione che significa onorevole e meritata promozione, a Messina. Viene a sostituirlo il Capitano Bozzoli, ora a Nicastro.

Al Capitano Duprè fu offerta, Lunedì scorso, una colazione d'addio, servita inappuntabilmente, al solito, dal bravo Marsilio. V'interverranno il Sotto prefetto Cav. Zazo, l'Assessore delegato Trovanelli, il Pretore Avv. Franchini, e moltissimi altri funzionari governativi.

Alle frutta, il Sottoprefetto e l'Assessore rivolsero parole d'encinio e d'augurio all'ogregio capitano, che rispose ringraziando.

Più tardi sopraggiunse la sua gentile compagna, a cui seguirono alcune distinte signore sue amiche, desiderose di darle un saluto.

Col treno delle 15.30, i signori Duprè partirono per la loro nuova destinazione.

La voce d'un Cesenate fuori patria — Da un carissimo amico, che vive del suo onesto lavoro a New York, riceviamo una lettera, in cui, a proposito delle recenti onoranze tributate da Cesena alla memoria di Amedeo di Savoia, si esprime la più simpatica e calorosa adesione alle nostre patriottiche manifestazioni, e vi si soggiunge: « Qual conforto e gioia provai, giorni sono, parlando di Amedeo con diversi Spagnoli, e sentendo da loro dirne ogni bene, e come, presso la nobile loro nazione, ne siano ancora rispettate e venerate le alte virtù di sovrano, di soldato, di cittadino! » Questo giudizio coincide perfettamente con quello, già noto ai nostri lettori, dell'Epoca di Madrid; e ci è parso opportuno non trascurarlo.

Cartoline illustrate di Cesena — Nell'odierna moda di cartoline, (ci si passi il barbaro vocabolo) tutti i paesi e tutte le particolarità d'ogni paese, molti soggetti sono stati riprodotti relativi alla città nostra.

La libreria Ettore Gargano ha avuto testè la felice idea di far riprodurre tre delle nostre migliori cose artistiche, cioè l'altare Verardi in Duomo (magnifica opera scultoria del secolo XV), la Tavola del Francia raffigurante la *Presentazione al Tempio*, e la tela il *S. Francesco* del Guercino.

Le riproduzioni sono riuscite assai bene: e le tre cartoline sono così tra i migliori ricordi che si possono spedire da Cesena.

Mentana — Domani, domenica 3, ricorre il 34° anniversario della gloriosa giornata. La Società dei

Reduci, che ha pubblicato un patriottico manifesto, si recherà a depor coronie sulla tomba dei compagni al Cimitero, sul busto di Garibaldi e sulla lapide dei caduti nelle patrie battaglie. La Società ha spedito inoltre questo telegramma:

Generale Menotti Garibaldi

ROMA.

Società Reduci Cesena, dolenti non potere intervenire patriottica commemorazione Mantova, aderisce nobile protesta contro chi col grido fatidico di Garibaldi inalza bandiera reazioni. Pregolo rappresentare funzione.

STAGNI.

La tombola — Non abbiamo dato alcun cenno relativamente a qualsiasi soluzione circa la Tombola del 15 Agosto p. v., perchè al Municipio nessuna comunicazione è mai pervenuta in proposito; e, in mancanza d'informazioni ufficiali, volevamo astenerci dal mettere in giro delle fantasticherie, più o meno allegre.

Il premio è sempre depositato presso la Banca, ed esiste sempre la cauzione a tutela degli aventi diritto.

Crediamo però che l'autorità governativa dovrebbe cercare che venisse presa e pubblicata una decisione, la quale non può dalla superiorità che essere messa a carico dell'impresa, salvo a questa il diritto di eventuale rivalsa contro altri.

Orario municipale — Cominciando col primo del mese, l'orario per gli uffici municipali è il seguente:

Nei giorni feriali dalle 9 alle 15
festivi » 9 » 11.

Concorso — Fino all'11 corr., è aperto il concorso al posto di portalelettere rurale nei suburbani di Cesena. Le domande, in carta bollata da cent. 60, debbono essere inviate alla Direzione provinciale di Forlì.

Università popolare — Domenica scorsa, 27 Ottobre, davanti ad un pubblico abbastanza numeroso, il Dott. Giuseppe Manaresi svolge egregiamente il suo tema, trattando specialmente della pelle, delle ossa e dei muscoli. La lezione fu fatta in forma semplice e chiara, resa anche più evidente mediante l'esibizione di tavole colorate, appositamente eseguite; ed incontrò la più viva approvazione degli'intervenuti.

Giovedì prossimo, 7 Novembre, alle ore otto e mezza di sera, avrà luogo la seconda lezione, che sarà tenuta dal prof. Barbatto sul tema: *Rapporto fra pianta, aria e terreno.*

Corriera della Valle del Savio — Orario invernale — 1° Novembre 1901.

DA CESENA A SAN PIETRO E BAGNO

Ore 5.30 e 15.30 da Cesena
• 6.30 e 16.30 da Roversano
• 7.10 e 17.10 da Borello
• 7.45 e 17.45 da Baccioli
• 9.— e 19.— da Mercato
• 9.50 e 19.50 da Sorbano
• 10.30 e 20.— da Sarsina
• 12.30 da San Piero
• 13.— arrivo a Bagno.

DA BAGNO E SAN PIETRO E CESENA

Ore 10.30 da Bagno
• 11.— da San Piero
• 3.— e 13.30 da Sarsina
• 3.10 e 13.40 da Sorbano
• 4.30 e 14.45 da Mercato
• 5.30 e 15.45 da Baccioli
• 6.15 e 16.15 da Borello
• 6.45 e 17.— da Roversano
• 7.30 e 18.— arrivo a Cesena.

Tiro al volo — Risultato del Tiro del 27 Ottobre:

TIRO RUBICONE — TIRATORI 24

1. Premio Natali Annibale — Cesena con 18 sù 18
2. • Masini Francesco — Forlì • 16 • 18
3. • Grilli Pietro — Forlì • 10 • 11
4. • Mariani Primo — Sogliano • 9 • 10

TIRO CESENA — TIRATORI 23

1. Premio Venturoli D. Ettore - Cesena con 14 sù 16
2. • Montanari Filippo - • • 12 • 16
3. • Montalti Pietro - • • 9 • 10.

Mercuriali — Dal 26 al 31 Ottobre 1901 — Grano L. 24,60 al quintale; formentone L. 14,07, fagioli L. 18,67; avena L. 18,75; canepa L. 81,—; seme medica L. 81,00; trifoglio L. 106,50; olio,

fuori dazio, per Etol. L. 105,25; pane bianco al Kil. cent. 40, traverso 32; farina di frumento 29 e di formentone 20.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

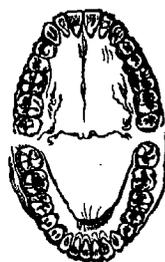
Una famiglia senza bambini
cerca un'alloggio senza mobilio composto di 6 o 8 camere compresa la cucina con cortile o piccolo orto; pianterreno o primo piano — Acqua e gas —.

Rivolgere le proposte e le condizioni alla Direzione del Giornale il CIT-TADINO - Cesena.

Restaurant della Stazione

MARSILIO CASALI E FIGLIO

Per la ricorrenza dei **MORTI**
grande assortimento delle tradizionali
FAVETTE



CAMPONESI
Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 14
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

GAROFANI ENRICO

GIARDINIERE-FIORISTA

Eseguisce qualunque lavoro in fiori freschi e secchi, mazzi, corone, ceste, ecc. ecc.

Riceve ordinazioni al "Giardino S. Anna", (Strada Ravennate), ed all'Amministrazione del M.se Lodovico Almerici - Cesena.

AMBULATORIO OCULISTICO

DEL

DOTT. GIUSEPPE MANARESÌ

— Borgo Cavour n. 12 —

Dalle 10 alle 12 tutti i giorni, salvi i festivi.

PREMIATO GABINETTO

DEL CHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - CORSO D'AUGUSTO N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

E. FRETTE vedi quarta pagina

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

NOVITA Invenzione Invece-
sta della Ditta A. Banfi di Milano
E tutto ciò che si può dire
deve in un saponi in toc-
lella. — **RENDI** — **RENDI** —
mente morbida, bianca, vel-
luta, e tutta la nuova combi-
zione del saponi col sapone.
Il sapone con sapone per le
fabbriche con macchine a
vapore. — **RENDI** — **RENDI** —
I saponi speciali per
la casa. — **RENDI** — **RENDI** —
I saponi speciali per
& alla portata di tutti. — **RENDI** —
Il prezzo
è di **L. 20 - 30 - 50** al pezzo
Il saponi è non profumato in ap-
posta elegante scatola.

NOVITÀ

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.
Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei grossisti di Milano Paganini Ylliani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Parelli, Paradisi e Comp. Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico — Cesena.
Da non confondersi col diversi saponi all' Amido in Commercio

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

1

Premiate Fabbrich

E. Frette & C.

MILANO Via Mazzini, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via XX Settembre, 64. TORINO

Tele. Tovaglie. Pazzoletti. Coperte. Tende. Piqués. Oxfords. Brillantines. Flanelle. Corredi da Signora. Camicie da Uomo.

Prezzi Ridotti
per diverse Categorie d'Articoli.

1
DONO a chi acquista più di L. 50.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

IL Capitolo Generale PER LA CONDIZIONE DEI FORNI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI ROMA

relato per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Trovasi in vendita a L. 0.25 presso la Tipografia BIASINI-TORTI RICCI.

Trovasi pure a C. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.



ANTONOLI AMILCARE

SPECIALITÀ IN PERETTE, COTICHINI, SALCICCIA, e ZAMPONI.

CONTRADA ZEPFERINO RE. N. 34

Dietro Cartolina vaglia di L. 6 spedisce per pacco franco a domicilio 3 Chilogrammi, (imballaggio compreso) di carne della sua specialità e cioè PERETTE, COTICHINI, SALCICCIA, e ZAMPONI.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 96 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sen.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	< 16.—	9.—	5.—	

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vagli all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 97, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

CALMANTE PEI DENTI
EMORROIDI e GELONI

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flessione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla flessione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto! prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1. la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.



Gabinetto Dentistico
Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

— Via Carbonari n. 1, p. p. —

Estrazioni ed otturazioni senza dolore;
Denti e dentiere artificiali secondo i più perfezionati sistemi.